

Il piccolo capolavoro che si tramanda

Pizzo valenciennes per la veste candida del battesimo

■ C'è profumo di buono, di purezza, di attenta grazia in un abito principesco, da battesimo. È un vestitino importante che apre l'accesso ai tanti altri sacramenti futuri, e il bimbo o la bimba vengono abbigliati a festa, il giorno è unico. «È l'abito che si tramanda da generazione in generazione, e si usa per la cerimonia in chiesa. Tutto fatto a mano, di seta pura, ricamato a mano in tonalità avorio. Ha applicati riferimenti in

pizzo valenciennes di cotone» ci tiene a precisare la dinamica signora Lorella Pasullo che presta il suo servizio da Canetta da ben 27 anni nonostante la sua giovane età. E continua: «dietro è aperto e foderato, sotto ovviamente il bambino è vestito».

Il particolare importante, commovente, è la tenera cuffietta che incornicia il piccolo protagonista, che è già in se stesso una grande opera

d'arte. È questo un modellino che si rifà al passato, a quando le nonne tenevano questi preziosi abitini custoditi nei cassettoni ben coperti per non farli rovinare dalla polvere. Si annunciava una nascita, e loro pronte e fiere sapevano sin da subito la cosa giusta da fare. Era stato il loro abito di battesimo, poi quello dei figli, e oggi dei nipoti, o pronipoti, chi sa.

Ver. Med.



Canetta

Dalle mani di fata i ricami d'amore

La passione è una tradizione dal 1881

Veronica Meddi

■ È dal 1881 che una delicata fatina tesse fili pregiati, colorati, tra pensieri e sospiri, speranze e sogni da realizzare. A Roma, in via Cola di Rienzo, 144, tra San Pietro e Castel Sant'Angelo, preghiera e storia, avvolgono «Canetta». La signora Lorella Pasullo gestisce questa sede romana. Tutto per lei ha avuto inizio leggendo un annuncio sul giornale «Cercasi esperta di lavori femminili» e il caso e la vocazione si sono sposati all'istante.

«Io sono qui da 27 anni, ho lasciato il lavoro di ufficio per Canetta. Questo è il mio habitat naturale». Un gioco d'infanzia importante tanto da trasformarsi da guizzo di passione a vita. «A 6 anni già lavoravo a maglia. Ho imparato alle scuole elementari. Mancò la maestra per una settimana, venne la supplente che per tenerci buoni ci fece fare tutte queste piastrelline ricamate. Ho scoperto un mondo».

C'è una fata nel logo. Mi racconta questa favola?

«Vittorio Canetta iniziò nel 1881 a Milano. Da lui nacque Alfredo Canetta, papà dell'attuale proprietario che porta il nome del nonno. Per Vittorio nipote l'azienda è nel sangue e insieme alla moglie, si occupa di tutto».

Canetta ha punti vendita in tutta Italia. Quali sono le differenze?

«Il primo negozio Canetta è stato aperto a Milano. L'ultimo nato è quello di Como. Napoli raccoglie tutto il sud e lì le donne lavorano molto più sulle cose ricamate che sulla lana. Noi a Roma sulle cose realizzate e sulle quelle da fare. In ogni città si sviluppa una realtà diversa. Anche gli orari sono diversi, come il modo di vivere».

Cosa è la passione?

«È tutto quello che si può rea-

Lo stemma

C'è una fatina vestita di un importante abito verde che muove le mani tra fili e pensieri. Questo dal 1881 lo stemma di Canetta



La Rivista

Mani di fata è la rivista nata nel 1925 e distribuita oggi in tutto il mondo Guida ogni idea di creazione proponendo schemi su carta.

lizzare con la fantasia. Da un filo fai venir fuori un maglione, da aghi e spilli un centrino, magari con il tombolo».

C'è un ritorno dell'oggi allo ieri?

«Oggi si sta tornando all'ago e filo per fare anche dei rammenti sui maglioni, piuttosto che buttarli e comprarne uno di bassa qualità. Con 20 euro puoi fare un maglione bello, di lana, a mano. E lo crei tu».

Conta molto la qualità?

«Il nostro marchio è quello che ci garantisce la qualità in tutto e per tutto. È inutile che sul nostro tovagliato scriviamo ricamato a mano, c'è scritto Canetta, ed è già implicita la garanzia».

Un aneddoto?

«Mi hanno raccontato di quando nell'altro negozio, che stava a Piazza Venezia, di fronte al Museo delle cere, dove avevamo 8 meravigliose vetrine, c'era una balaustra ove si metteva il proprietario e la mattina controllava tutte le commesse con l'orologio, le vedeva entrare. Avevano tutte un grembiule blu. Una mia collega, che è rimasta qui 45 anni, quindi poi è stata anche una mia collega, s'era messa una farfallina per tenere i capelli e fu ripresa immediatamente da lui che le ricordò severamente la serietà del negozio».

A Roma le clienti cosa acquistano?

«Il filato di lana o di cotone da lavorare a mano col punto croce. Adesso è di gran moda perché si possono fare cose di facile realizzazione, molto colorate. Quest'anno vanno i colori fluo. La sacchetta per l'asilo, il bavaglino, i lenzuolini, alla portata di tutti. Ma anche il macramè. Ricordi le frange degli asciugamani delle nonne? Ecco, quel tipo di lavoro si chiamava macramè».

Le mani affusolate di tutte le fate tirano fili in rima, come una poesia.



INFO

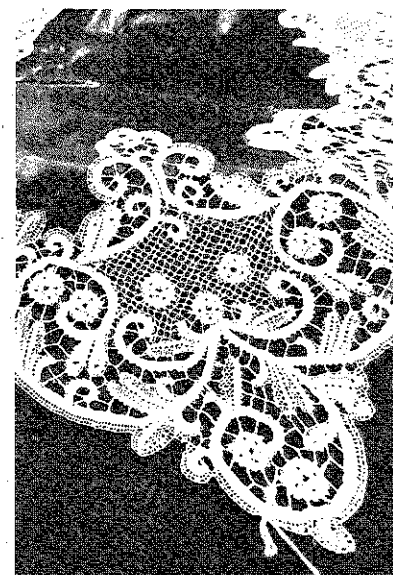
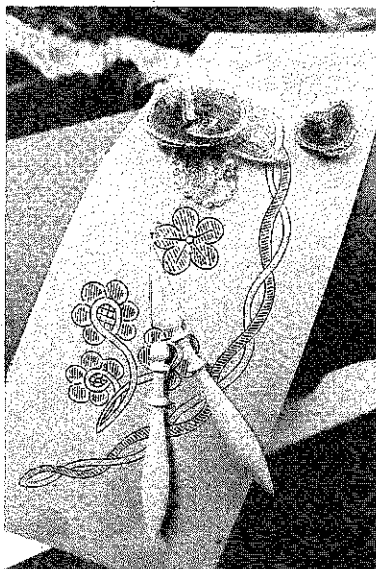
La catena

Cento dipendenti e malgrado i tempi Canetta che dal 1881 s'impone nell'imprinting emozionale di tutte le donne oggi si riconferma. 11 negozi, la redazione di Mani di fata, la corrispondenza visto che la rivista prevede abbonamenti in tutto il mondo. Presenti anche su internet con: www.canetta.it, il blog www.manidifata.it/blog e Mani di Fata channel su youtube

→ Curiosità e punti di forza

IL TOMBOLO

È lo strumento antico da cui nascono creazioni realizzate con un gioco di fuselli e fili. Una danza armoniosa che crea prodotti unici sotto gli occhi di chi incantato osserva



CREAZIONI UNICHE

Questo pizzo a tombolo è l'applicazione per un lenzuolo. Il costo si aggira intorno ai 3mila euro. Per creare circa 10 centimetri di pizzo serve in media una giornata di lavoro

TESSUTO, LANA E COTONE

Cotone leggero, garze di seta pregiate per avvolgere i neonati. E poi fili di ogni colore e ogni tipo per ricami delicati, maglioni invernali o magliette leggere per la primavera

